Il Sacco di Roma del 1527: tra dura realtà e mito grande

Il Sacco di Roma del 6 maggio 1527 funge da grande mito della Guardia Svizzera Pontificia. 147 guardie persero la vita difendendo papa Clemente VII, mentre altre 42 permisero al pontefice di rifugiarsi a Castel Sant'Angelo. La realtà fu che l'esito immediato fu molto negativo per la Guardia: essa fu sciolta e ricostituita solo nel 1548. La sconfitta subita in occasione del Sacco di Roma e le conseguenze negative ad essa collegate furono a lungo rimosse dalla memoria collettiva. Come un trauma rimosso sia diventato poi comunque un elemento identitario centrale per la Guardia è evidente dalla sua storia, soprattutto nel XX secolo: passando per la tradizione del giuramento, fino al suo ruolo odierno di biglietto da visita della Svizzera a livello internazionale. L'importanza della Guardia Svizzera Pontificia è ormai tale che è scontato che un consigliere federale sia presente alla cerimonia di giuramento delle nuove guardie il 6 maggio.



Il 6 maggio 2006 il giuramento si svolse per la prima volta in Piazza San Pietro. (f.: ufw)

Il 6 maggio 1527, lanzichenecchi in rivolta insieme a mercenari spagnoli e italiani al soldo dell'imperatore Carlo V assaltarono Roma. Le 189 guardie svizzere opposero una strenua resistenza e permisero al Papa di fuggire. I 42 sopravvissuti persero i compagni, i beni e, con lo scioglimento della Guardia, anche i propri mezzi di sussistenza. Clemente VII li sostituì in gran parte con mercenari tedeschi. L'evento e le sue conseguenze furono a lungo rimosse dai militi coinvolti e dalle successive generazioni di guardie. Allo stesso tempo, il Sacco di Roma dimostrò senza ombra di dubbio la crisi del papato rinascimentale. I papi di quel tempo agivano come sovrani secolari che cercavano di assicurarsi il potere sul piano politico e militare. Con la perdita dello Stato Pontificio nel 1870, il papato andò gradualmente riguadagnando l'autorità spirituale e morale a livello mondiale. La Guardia Svizzera è sopravvissuta a tutte queste trasformazioni fino ai giorni nostri.

Lucerna come referente

Per secoli, accanto al servizio ai Pontefici, la Guardia svolse anche altri compiti. L'alleanza del 1565 tra Papa Pio IV e i cantoni cattolici garantì a Lucerna un'influenza determinante sulla nomina dei comandanti della Guardia, per cui questi erano vincolati anche al loro luogo d'origine. In effetti, i comandanti fungevano anche da mediatori tra Roma e i cantoni cattolici, rappresentando gli interessi di questi ultimi presso la corte papale. Con la nascita dello Stato federale nel 1848 la posizione privilegiata del Canton Lucerna come sobborgo cattolico è andato perso.

Il giuramento del 6 maggio

Il giuramento di fedeltà fa parte della storia della Guardia Svizzera sin dai suoi esordi, sebbene il suo significato sia cambiato. Mentre le precedenti formule contenevano ancora delle clausole di riserva a favore delle autorità federali, dal XIX secolo l'impegno è stato assunto esclusivamente nei confronti del Papa. Nel 1855 è documentata per la prima volta la cerimonia di giuramento il 6 maggio. Nel 1911 il comandante della Guardia Jules Repond fissò definitivamente questa ricorrenza come data per il giuramento. In questo modo, il Sacco di Roma si trasformò, divenendo gradualmente l'elemento identitario centrale della Guardia Svizzera.

Professionalizzazione

Jules Repond rafforzò l'ordine militare, la disciplina e la presenza pubblica della milizia pontificia. Con la storica uniforme da gala, l'importanza della bandiera e l'impressionante cerimonia di giuramento, creò un'immagine inconfondibile – una specie di marchio inconfondibile, molto prima che questo termine entrasse nell'uso comune. I comandanti successivi, come Robert Nünlist e Pius Segmüller, hanno apportato le loro esperienze nell'esercito svizzero. Dopo il 2000, ai comandi di Pius Segmüller, la collaborazione con le organizzazioni di sicurezza svizzere è stata istituzionalizzata e, dopo gli attentati terroristici in varie città europee del 2015, ulteriormente professionalizzata con la guida di Cristoph Graf come comandante. Per molto tempo, la classe politica della Confederazione ha mantenuto una certa distanza. Solo a partire dagli anni '60 con i loro cambiamenti politici e sociali, la secolarizzazione e la graduale normalizzazione delle relazioni con la Santa Sede è stato avviato un avvicinamento. Nel 1991, il Consiglio federale ha nominato per la prima volta un ambasciatore in missione speciale, mentre dal 2023 anche la Confederazione dispone di una rappresentanza ufficiale con un ambasciatore permanente presso la Sede apostolica.

Un biglietto da visita della Svizzera

Oggi la Guardia Svizzera è ben più che la truppa che garantisce la sicurezza del Santo Padre. A livello internazionale, essa è automaticamente associata alla Svizzera con i suoi valori di affidabilità, disciplina e fedeltà. Pur non assolvendo alcun compito rappresentativo a livello politico ufficiale, sostanzialmente, rappresenta la Svizzera in modo molto concreto e visibile grazie alla sua storia e al suo servizio in Vaticano. Il suo fascino unisce un'immagine inconfondibile a una tradizione che continua a vivere nel servizio al Pontefice. Il Sacco di Roma del 1527 si è trasformato da trauma rimosso a memoria identitaria, conferendo alla Guardia svizzera pontificia un profilo inconfondibile. *(ufw)*

https://schweizergarde.ch/commemorazione/